

Volendoci perdere in spigolature, potremmo trovare note e voci slave anche in altre opere a base di illustrazioni, per esempio in testi di arte militare (1), o in altre opere di bizzarre raccolte epigrafiche (2) e via dicendo, ma per finire con dati più positivi e significativi lo sguardo alle opere e agli indirizzi di informazione generale, cogliamo un ultimo tratto, che rispecchia l'eredità della Rinascita: la letteratura politica.

Botero ne è un polo e lo abbiamo già visto. Intorno a questo polo controriformistico si aggirano altri trattatisti che al machiavellismo cinquecentesco oppongono un moralismo secentesco che vuole essere antimachiavellismo ed è invece un neo-machiavellismo con un codice che stabilisce e regola, sino alle minuzie, la vita dei principi e dei sudditi loro. Assertori e autori il cardinale Bellarmino con un *De officio principis Christiani* (Roma 1619) dedicato al principe polacco Ladislao, figlio di Sigismondo III, Ciro Spontone con *Dodici libri del governo di stato* (Verona 1600), Ribadeneira con un *Trattato della religione*, che prontamente viene tradotto in italiano e largamente diffuso (3).

Tutti e tre questi apologisti e legislatori della « ragione di stato » cristiana e dell'autorità sovrana del pontefice sopra i Principi spirituali e temporali, per sostenere e illustrare meglio la loro tesi, nel richiamo continuo a casi concreti e opportuni, più volte ricorrono anche alla storia degli Slavi. Più limitato e sbrigativo il cardinale Bellarmino, che nel libro terzo raccoglie esempi di vite di Principi santi e fra dieci biografie romanzate e mescolate di moraleggiamenti, include quelle di S. Venceslao di Boemia e di S. Casimiro di Polonia. Più insinuante e raffinato il gesuita spagnolo Ribadeneira che fraintende fatti e valori storici e considera Giorgio Poggibraccio (Jiří z Poděbrad) un « malo princi-

(1) FR. TONSINI, *La fortificazione, guardia, difesa et espugnatione delle fortezze sperimentata in diverse guerre*, Venezia, 1624, (stratagemma usato dall'arciduca Leopoldo nel 1609 per prendere Buodouais, cioè Budějovice, in Boemia, II, 18, e Zrinski e la caduta di Sziget, II, 81).

(2) G. F. LOREDANO, *Il cimiterio. Epitafi giocosi*, Venezia, 1674.

(3) P. RIBADENEIRA, *Trattato della religione e virtuti che deve haver il Principe cristiano, per governare e conservare i suoi Stati; contra quello che Nicolò Macchiavelli, dannato Auttore, e i Politici (così indegnamente chiamati) di questo tempo empivamente insegnano...* traduz. dallo spagnolo di Scipione Metelli, Brescia, 1599.